

Borsa
+0,20
Indice
Mib 1011
(+1,1 dal
2-1-1988)



Lira
In forte
rialzo
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
in notevole
crescita
(in Italia
13135 lire)



ECONOMIA & LAVORO

I metalmeccanici della Cgil prendono posizione sul caso Alfa. Sottolineata la necessità di battere le manovre autoritarie

«Stiamo valutando la possibilità di rivolgerci al magistrato». Ma ad Agnelli anche un messaggio: «Cerchiamo una soluzione»

La Fiom: «Pensaci ancora Fiat»

Dopo il pronunciamento unitario dei sindacati milanesi sulle libertà sindacali all'Alfa Lancia di Arese scende in campo anche la Fiom nazionale. Considera assai grave il comportamento della Fiat e annuncia azioni legali, ma rifiuta il paragone con la repressione totale degli anni 50 e lascia la porta aperta a un rinnovamento consensuale delle regole. Il problema è allargare il fronte.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Quelli che stanno avvenendo all'Alfa Lancia di Arese non sono semplici episodi di repressione, incidenti di percorso, eccessi di zelo di qualche funzionario Fiat più realista del re. E invece un progetto, una filosofia aziendale che esige mani libere, completa discrezionalità nel rapporto con i dipendenti, e quindi un sindacato ridimensionato e marginale, da prendere o lasciare secondo le convenienze. Con questa diagnosi la segreteria nazionale della Fiom è intervenuta nel caso Alfa (ma ce ne sono, precisa il comunicato, di simili in tutto il gruppo Fiat). Come mai il più grande sindacato di categoria, quello che ha sostenuto lo

scontro più duro nella recente vicenda contrattuale, ha aspettato il pronunciamento unitario dei milanesi per intervenire? Non certo per disinformare o per distrazione, ma perché dietro alla campagna che sta crescendo si nascondono insidie e difficoltà politiche di ogni tipo.

Infatti, per un lungo periodo le voci del consiglio di fabbrica, per la precisione dei militanti della Fiom, sono rimaste quasi sole, e sono state riportate solo da questo giornale. Poi alcuni episodi più rilevanti, come la visita in fabbrica del deputato comunista e responsabile del lavoro Salsino, infine la denuncia circostanziata di Molinaro hanno mosso le acque, a partire da

intravedere lo spazio di un largo consenso tra la gente. Forse anche la sudditanza psicologica di massa all'irresistibile modello autoritario della Fiat sta raffreddandosi. Ma sicuramente una reazione settaria, uno scontro mal preparato, una battaglia di sole avanzate potrebbero rovesciare di nuovo il rapporto di forza. Ecco che la segreteria della Fiom, nello stesso momento in cui usa parole dure, nello stesso momento in cui annuncia la convocazione della sua Consulta giuridica per portare la vertenza sul piano legale,

dice che «la situazione non è quella degli anni 50 in cui dominante era la pura repressione, preferisce parlare di sottigliezza della manovra Fiat, di opportunismo autoritario. E soprattutto, nello stesso momento, rinnova il suo impegno per un effettivo rinnovamento delle regole, lascia alla Fiat «se prosegue o meno lungo questa strada di pericoloso scontro». Purché, precisa, questa meditata disponibilità al dialogo e alla riflessione non venga in nessun caso scambiata per una sottovalutazione della gravità dello

scontro. Ora molto si gioca nel delicato equilibrio tra le contenzioni a livello nazionale, nell'altrettanto delicato rapporto con i sindacati milanesi (in casa Fim particolarmente), nella capacità di svegliare, dietro la coraggiosa avanguardia di Arese, le coscienze della gente nel gigante Fiat. Guai se a Torino o nel Sud la reazione fosse «adesso tocca anche ai milanesi assaggiare la cura Fiat, anche loro abbassano la cresta». Avanti dunque, dice la Fiom, ma con molto giudizio.

Pci Iniziativa a sostegno dei diritti

MILANO. Il caso della repressione delle libertà sindacali da parte della direzione all'Alfa Lancia di Arese sta diventando sempre più scottante e si impone ormai all'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica nazionale. Alla petizione al Presidente della Repubblica, partita da Milano (l'altro ieri insieme con il programma di mobilitazione sindacale (comitato di solidarietà tra rappresentanti della politica, dell'informazione, della cultura: convegno nazionale a fine gennaio a Milano; dossier sulle violazioni) fanno seguito ora altre importanti iniziative e prese di posizione a livello nazionale e istituzionale.

Anzitutto la conferenza stampa convocata per lunedì prossimo alle 16 a Botteghe Oscure con la partecipazione del segretario generale del Pci Achille Occhetto. Occhetto con il responsabile della commissione lavoro della Direzione comunista Antonio Bassolino e i segretari delle sezioni comuniste del gruppo Fiat (che la mattina si riuniranno in Direzione) lancerà un programma di iniziative di sostegno alla campagna sulle libertà sindacali e i diritti democratici alla Fiat.

Conferenza stampa la stessa mattina di lunedì a Milano delle tre sigle sindacali di categoria Fiom, Fim e Uilim con altri dipendenti che confermeranno, come Walter Molinaro, le pressioni subite in azienda per abbandonare la tessera del sindacato.

Lo stesso Molinaro comparrà questa sera in Rai rete 3, a Samarcanda, insieme ad altri dirigenti sindacali di Arese a spiegare la sua vicenda.

Intanto importanti pronunciamenti cominciano a giungere dall'esterno del mondo del lavoro. L'altro ieri contro il clima di repressione si era espresso il sindaco di Milano Paolo Pillitteri, preannunciando un intervento dell'amministrazione comunale. Ieri lo ha fatto ufficialmente e collegialmente la giunta della Provincia di Milano presieduta da Goffredo Andreini. «Solidarietà ai lavoratori che hanno inviato una lettera al Presidente della Repubblica Ossiga nella quale si denuncia il ritorno a un clima di triste memoria». La giunta provinciale, rende noto un comunicato, «nel considerare particolarmente grave quanto sta avvenendo all'Alfa, fabbrica di antiche tradizioni industriali, ma anche politiche e sociali, sottoporrà all'attenzione del consiglio provinciale convocato per il 19 gennaio un ordine del giorno di protesta e di richiamo a tutte le autorità affinché assicurino nei limiti delle loro competenze interventi tendenti a ripristinare un clima di libertà nell'azienda nel rispetto dello Statuto dei lavoratori».

A Torino il sindacato si rivolge al giudice

«La Regione Piemonte assuma iniziative "a tutela dei diritti democratici e civili e della stessa dignità umana" nelle fabbriche Fiat: lo ha chiesto il gruppo comunista, sottolineando la gravità dei «soprusi» e degli atti di autoritarismo che vengono segnalati a Torino e Milano. Da martedì, intanto, scopieranno per un'ora al giorno gli addetti alle nuove linee automatizzate della «Tipo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIOSTRA BETTI

TORINO. «Il caso Molinaro ha riportato l'attenzione su una piaga dolente. Bene, è molto positivo che, grazie anche alle iniziative dei sindacati sull'Alfa, diventi finalmente visibile all'esterno la politica repressiva che la Fiat esercita nelle sue fabbriche. La riflessione di Cesare Damiano, segretario generale della Fiom in Piemonte, parte da una realtà antica: negli stabilimenti torinesi, le relazioni industriali tar-

scriminazioni, degli attacchi alle libertà nella fabbrica, ci sono, eccome. Una, degli ultimi giorni, ha addirittura i tratti di una causa giudiziaria intentata dal sindacato contro la Fiat per la violazione dell'art. 28 dello statuto dei lavoratori. Protagonista di quest'altro «caso» è l'impiegato Dario Ghignone, unico delegato sindacale del Centro elaborazione dati di Mirafiori. Qualche tempo fa, la Fiat, che aveva un altro Ccd a None, decide di ristrutturare il settore e unifica il servizio in un solo Centro di servizio nella sede di via Caraglio, a Borgo San Paolo, trasferendovi la settantina di addetti del Ccd di Mirafiori. Ma non tutti. A restare nel vecchio Centro vengono designati una mezza dozzina di operatori, e tra questi chi ci mette la Fiat? Ghignone ovviamente, che in questo modo viene emargina-

to, messo nella quasi impossibilità di assolvere al ruolo di delegato. Alle rimostranze del sindacato, l'azienda risponde con una bugia/rivelata d'eleganza: Ghignone ha la qualifica, è l'unico adatto per le funzioni da svolgere a Mirafiori, insomma di là di proprio non deve muoversi... Ora la vicenda è nelle mani del pretore Grassi.

«E da quando c'è la Fiat che siamo alle prese coi problemi dell'autoritarismo e della repressione», dice il responsabile Fiom del Gruppo auto, Arduino Baletto. All'azienda che quasi quasi vorrebbe atteggiarsi a vittima di un'ingiusta campagna, il sindacato replica ricordando il «caso» di cui si è occupato l'ultimo numero dell'«Espresso» con un'intervista all'operaio Angelo Bitorzoli. Con particolari estremamente precisi, Bitorzoli ha raccontato d'aver ricevuto da un

«capo» delle carrozzerie della Fiat Mirafiori, dove lavora, un'offerta di rimborso delle spese sostenute per i funerali di un figlio, a condizione che avesse rinunciato alla tessera sindacale. «Potrei fare una cosa simile - aveva ribattuto l'operaio, addolorato e pieno d'amarezza per quella proposta - solo se servisse a far rivivere il mio ragazzo...». Cgil e Fiom, che avevano sollecitato un chiarimento all'Unione industriali senza ottenere risposta, hanno chiesto ieri che «la Fiat compia un atto di riparazione verso un lavoratore sul quale si è esercitata una violenza» e «ristabilisca le condizioni che rendono possibile un normale rapporto tra le parti sociali».

Il «caso Bitorzoli» ricorda per molti aspetti il «caso Molinaro». Ma come parlare di «caso» quando ci si trova dinanzi a

un universo aziendale che è fatto di piccole e grandi prepotenze? L'azione antisindacale della Fiat ha mille volti, si esprime col ricatto tradizionale del lavoro, ma anche con le promesse di carriera e con un filone di attività che tendono - come osserva il segretario aggiunto Fiom, Antonio Bolognesi - a carpire il consenso. Nell'86, su 600 lavoratori di Mirafiori interessati dalla mobilità, il 70 per cento erano sindacalizzati sebbene in quel periodo gli iscritti alle organizzazioni fossero in quello stabilimento solo il 25 per cento.

Una selezione operata con molta cura. Ora, invece, nel complesso mosaico delle relazioni industriali Fiat si annuncia l'arrivo di una nuova figura, il tutore, incaricato di «motivare i giovani neoassunti. In altre parole, di portarli a pensare come piacerebbe a Romi-

«Prorogare la cassa integrazione alla Gepi»



Stamane si riunisce il Consiglio dei ministri. All'ordine del giorno, tra l'altro, il decreto di proroga della cassa integrazione per 13.000 lavoratori della Gepi che rischiano il licenziamento. Una richiesta in tal senso è venuta ieri da Antonio Bassolino (nella foto) della Direzione del Pci: «Grave è il ritardo del governo che ha fatto scattare la procedura di licenziamento. La Gepi va radicalmente riqualificata in un'agenzia per il reimpiego dei lavoratori del Sud». Anche la segreteria della Cgil ha denunciato la «cassa sensibilità sociale» del governo chiedendo la proroga della cassa integrazione. Analoga richiesta è venuta anche da Cisl e Uil.

Sciopero nelle materne e elementari il 16 gennaio

Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato per il prossimo 16 gennaio uno sciopero di un'ora nelle scuole elementari e materne (all'inizio del turno antimeridiano e alla fine di quello pomeridiano) e una intera giornata di astensione dal lavoro alla fine del mese con manifestazione nazionale a Roma. La protesta è indirizzata contro il governo che applica in maniera disorganica il contratto, tende a risolvere i problemi di organico con mobilità esterna coatta e penalizza, con la politica finanziaria, le aree meridionali. Ma è anche contro gli enti locali che non forniscono i servizi necessari (mense, trasporti, edilizia, personale ausiliario).

Il Palace di Madrid nell'orbita della Ciga

La Ciga Hotels ha raggiunto in Spagna un accordo con la Nacional Hotelera, la società che detiene il controllo dell'Hotel Palace di Madrid il più antico e prestigioso tra i grandi alberghi spagnoli. L'intesa prevede che tutte le attività alberghiere delle due compagnie confluiscono in una unica società che sarà presto quotata in Borsa. In questo modo l'Aga Khan rafforza la sua presenza in Spagna, dove la sua controllata Ciga gestisce già 6 grandi alberghi, e dove recentemente ha acquistato la Hispania, la principale compagnia Iberica specializzata in voli charter. Il Palace di Madrid ha 508 camere; situato proprio di fronte al Parlamento, fu costruito a tempo di record tra il 1911 e il 1912.

Fisco, pubblicato il nuovo Modello 101

voratori dipendenti e i pensionati proprietari di uno o più immobili (fino a 6), in sostituzione del più complesso 740.

Stefanel vuol comprare fabbrica di fertilizzanti

Giuseppe Stefanel, presidente e amministratore delegato della società tessile di famiglia, ha deciso di darsi alla diversificazione degli investimenti. Non pago di aver investito una ventina di miliardi per diventare socio di riguardo di Mediobanca, sta trattando con la Caffaro (società chimica controllata dalla Sna, e quindi della Fiat) per rilevare le sue attività nei fertilizzanti chimici. L'affare, è stato precisato, non interessa la società tessile, ma la finanziaria privata di Giuseppe Stefanel.

Tecnimont, impianto di polipropilene in Belgio

La Himont ha affidato alla Tecnimont la realizzazione di un impianto da 180.000 tonnellate annue di polipropilene che sorgerà ad Anversa, nelle Fiandre. L'investimento per il nuovo impianto, che entrerà in produzione alla metà del prossimo anno, è stimato in circa 250 milioni di dollari.

Megacommissa dagli Usa per 50 Airbus

La compagnia americana Braniff ha acquistato 50 aerei A320 dal consorzio europeo Airbus, e sottoscritto un'opzione per altri 50. Il valore della commessa è valutato in circa 4.000 miliardi di lire. La Braniff è subentrata alla Pan Am, la quale ha deciso di annullare un identico contratto, e di «girarlo» alla compagnia concorrente, la quale vedrà così notevolmente ridotti i tempi di attesa per la consegna dei velivoli. Per il consorzio europeo Airbus è un successo importante in un periodo di accessa competizione con le concorrenti americane.

FRANCESCO MARZOCCHI

Alla Teminoss i lavoratori si rivolgono alle forze dell'ordine per poter accedere al posto di lavoro. La vertenza sui sistemi di turnazione

E a Terni si va in fabbrica con i cc

Una volta erano i dirigenti aziendali a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine per «ristabilire la calma» nelle fabbriche, ora sono invece i lavoratori che richiedono lo stesso intervento per poter lavorare. È quanto è accaduto alla Teminoss, la grande azienda ternana dell'acciaio inossidabile. La causa, i nuovi sistemi di turnazione, decisi dalla direzione.

LORENZO PAZZAGLIA

PERUGIA. Per potere entrare al lavoro hanno dovuto chiamare i carabinieri. Alla Teminoss, la grande azienda ternana produttrice di acciaio inossidabile per l'Alfa-Temi, non sono tornati i crumiri. Al contrario, i 25 operai che volevano entrare in fabbrica seguivano le indicazioni del sindacato, che

una lunga vertenza, che da tempo vedeva impegnato il consiglio di fabbrica della Teminoss. I delegati contestavano i turni massacranti ai quali, da qualche tempo, venivano sottoposti i lavoratori, in particolare quelli del turno di notte.

Era sorta così da alcuni mesi, una aspra controversia nella linea che produce acciaio inossidabile. Con accordi parziali, comunque inossidatissimi, si era arrivati fino al 31 dicembre. Il 1 gennaio scorso il bubbone è scoppiato: l'azienda ha presentato le sue liste di ripartizione dei lavoratori per turno, che il sindacato ha

rispinto. Il consiglio di fabbrica ha presentato una sua controproposta, che mirava a consentire maggiori tempi di recupero ai lavoratori impegnati nel turno di notte. E a queste indicazioni gli operai si sono attenuti. Lunedì sera, alle 22.25 operai si sono presentati in fabbrica nel reparto Esei, ma l'azienda non era intenzionata a riconoscere loro il diritto a lavorare. I guardiani hanno così bloccato il gruppo di operai all'ingresso della portineria, in quanto la direzione non aveva provveduto a piazzarli in nessun posto di lavoro.

La reazione dei lavoratori è stata però tra le più imperviste per vedere ricono-

sciuto il proprio diritto hanno telefonato al comando dei carabinieri di Terni, invocando l'intervento della forza pubblica. Una pattuglia di carabinieri è accorsa e ha dialogato a lungo anche con i guardiani. Un dissidio difficilmente sanabile, e certo anche una situazione anomala per gli stessi militi dell'Arma. Di fatto, comunque, i 25 lavoratori non sono entrati nello stabilimento e non hanno potuto riprendere il lavoro. Subito è stata convocata una assemblea dei lavoratori, che ha condannato l'atteggia-

mento dell'azienda. Finalmente, alle 2 del mattino, gli operai hanno potuto entrare in fabbrica e disporre al loro posto. L'episodio lo dice lunga sul clima che si respira alla Terni e alla Teminoss in questa delicatissima fase di passaggio, che vede l'azienda umbra attraversata dalla ristrutturazione della siderurgia. Il rischio è che da tutta questa vicenda venga portata penalizzazione a lavoratori, costretti a turnazioni ormai inaccettabili e le stesse possibilità produttive della fabbrica. Soprattutto in un momento che vede crescere la domanda di acciaio inossidabile

Schimberni e sindacati Fs

Riunioni a catena ma restano i dissensi sulla produttività

ROMA. I sindacati hanno commentato ieri l'incontro avuto con il commissario straordinario dell'ente Fs Mario Schimberni. Il segretario generale della Filt-Cgil, Luciano Mancini, ha dichiarato che «la riunione ha consentito una ricognizione delle tante questioni aperte tra il sindacato e l'ente ed ha evidenziato aspetti convergenti per la ripresa delle relazioni sindacali. A giudizio di Mancini, si sono invece manifestati «dissensi sull'erogazione del salario di produttività». «Gli incontri - ha proseguito Mancini - di martedì e giovedì prossimi dovranno definire l'applicazione contrattuale prevista dall'accordo raggiunto tra l'ente e i sindacati con il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz» Mancini ha anche reso noto che per quanto riguarda l'efficienza, la produttività, le

nuove tecnologie e l'organizzazione dell'ente, «si è concretizzato di dare vita ad una serie di incontri settimanali i cui risultati saranno valutati entro il mese».

«Abbiamo convenuto come Filt con Schimberni - ha concluso Mancini - che le relazioni sindacali dovranno svolgersi all'interno di un sistema di informazione e di contrattazione e non in un sistema di coazione».

A giudizio del segretario generale della Ultrasporti, Giancarlo Alazzi, la riunione «non ha affrontato il merito dei problemi, ma è servita a puntualizzare le rispettive posizioni». Alazzi ha detto di aver chiesto a Schimberni il ripristino di relazioni sindacali completamente interrottesi con il commissariamento dell'ente e che il sindacato non per questo si sente commissariato.